

# SOMMARIO

## Il punto

La città oltre la pandemia: voglia di ripartire  
Uno sforzo corale per il bene dei legnanesi

## Legnano e dintorni

Fare di più con meno, la sfida del bilancio  
Garbarino: «azioni per sostenere la ripresa»

Mobilità e ambiente: Bicipolitana diventa realtà  
Il futuro "green" di Legnano sarà su due ruote

Le radici delle mafie anche nel Legnanese  
Polis aderisce al presidio locale di Libera

## Cultura e società

Centinaio racconta il partigiano Sandro  
Dalla cascina Mazzafame alla Resistenza

Dalle monache del Carmelo di Legnano  
un libro che dà voce a Teresa d'Avila

"Va là batel": la città rende omaggio  
a Felice Musazzi e ai suoi *Legnanesi*

Padre Mattavelli: uomo di carità e missione  
La parrocchia dei Frati, il Cameroun e ritorno

## Voci e dibattiti

Under30 e pandemia: Bignardi, «fare spazio  
ai giovani perché portano il tempo nuovo»

Conoscenza, coscienza ecologista: strumenti  
necessari per le scelte sul futuro dell'umanità

## *Visto, si stampi!*

*Dopo il lungo inverno ancora segnato dalla pandemia Covid-19, la primavera ha portato, in città come nel resto del Paese, alcuni buoni segnali. Il rallentamento dei contagi è andato di pari passo con le attese riaperture: ora non possiamo abbassare la guardia, per evitare che il coronavirus rialzi la testa. Nel frattempo anche Legnano si è attrezzata per una ripartenza necessaria sotto vari profili: sociale, relazionale, scolastico, economico, occupazionale... E la politica prova a fare la sua parte.*

*Questo numero della rivista Polis Legnano si apre con un articolo che riepiloga i diversi fronti amministrativi nei quali è impegnato Palazzo Malinverni. Così, con l'assessore alla Sostenibilità Alberto Garbarino leggiamo il bilancio previsionale, per capire quali sono le priorità della Giunta guidata dal sindaco Lorenzo Radice. Altri articoli sono dedicati alla Bicipolitana (ambiente e mobilità) e al Presidio di Libera (cui aderisce anche l'associazione Polis). Nelle pagine seguenti trovano spazio alcuni libri: quello di Alberto Centinaio che racconta la vicenda del partigiano Sandro e la Resistenza contro il nazifascismo; quello realizzato dalle monache del Carmelo di Legnano che fa conoscere – dopo una lunga ricerca – un testo fondamentale di Teresa d'Avila; quello dedicato a Felice Musazzi nel centenario della nascita. Un profilo di padre Mattavelli, scomparso di recente, tratteggia la vita del parroco di Santa Teresa, partito in missione e poi tornato a Legnano.*

Conto BancoPosta - POLIS: 001014869695

Le coordinate sono:

Codice IBAN IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695

Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

## La città oltre la pandemia: voglia di ripartire Uno sforzo corale per il bene dei legnanesi

**S**viluppo urbano sostenibile, Accam e NewCo, gestione ex Accorsi, Consulte territoriali, Bicipolitana, sicurezza, cultura: è nutrito – e variegato – l'elenco dei temi all'ordine del giorno della politica locale. Dal suo insediamento l'Amministrazione guidata da Lorenzo Radice ha soprattutto dovuto affrontare le ricadute locali della crisi generata dalla pandemia. Per cui sanità, welfare e servizi sociali, sostegno alla ripresa (imprese, commercio...) sono apparsi i settori in cima all'agenda del sindaco e della maggioranza insediatasi lo scorso ottobre.

Un impegno che ha richiesto l'ascolto della comunità e delle sue diverse espressioni, enormi sforzi di programmazione, un lavoro gigantesco da parte degli uffici comunali. Il tutto in un clima di collaborazione con numerosi ambienti – categorie produttive, scuole, parrocchie, associazioni – della città. Costruttivi anche i rapporti con alcuni esponenti delle minoranze consiliari; pessimi invece quelli con la parte che invece non ha digerito la bocciatura elettorale da parte dei legnanesi e ora prova a rifarsi con la moltiplicazione di mozioni e interrogazioni talvolta inconsistenti, scarso senso istituzionale, ripicche senza utilità per gli interessi dei cittadini legnanesi.

Dal canto suo la maggioranza consiliare e la Giunta sono chiamate a mantenere i nervi saldi nonostante il peso delle responsabilità correlate al ruolo-guida amministrativo. Da Radice e dai partiti che lo sostengono ci si aspetta costante apertura alla città, disponibilità al dialogo con le opposizioni, proficua collaborazione con gli uffici comunali.

**“La scuola si fa città”.** L'indicazione di qualche tema prioritario a livello amministrativo (senza peraltro cercare di stabilirne un ordine né una “graduatoria”) può dare l'idea di quanti siano i fronti aperti oggi a Legnano.

Di recente, ad esempio, è stato ufficializzato dalla Regione Lombardia il finanziamento di 15 milioni di euro per “La scuola si fa città”, la strategia con cui il Comune di Legnano ha risposto alla manifestazione d'interesse per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibile. «Per la città di Legnano si tratta di un risultato importantissimo e conquistato a tempo di record per cui ringrazio i miei colleghi di giunta e la struttura comunale per

il lavoro svolto – ha commentato in proposito il sindaco Lorenzo Radice –. Questa strategia fa perno sulla scuola che si apre alla città divenendo hub di comunità. Immaginiamo la rigenerazione di una parte di città, l'area “Gorizia-Canazza” in cui sono presenti scuole, servizi, aree dismesse come quella dell'ex ospedale e una periferia che conosce il fenomeno dell'invecchiamento della sua popolazione. La nostra strategia prevede di valorizzare le reti sociali ed educative che hanno come fulcro la scuola intervenendo sia nella riqualificazione fisica degli immobili sia nello sviluppo di attività e iniziative in coordinamento con i soggetti locali per ricreare relazioni».

**Accam, buoni spesa...** Complicato il capitolo Accam: l'amministrazione ha lavorato per creare le basi di una gestione della politica dei rifiuti su area vasta che andasse oltre quanto espresso dalla manifestazione di interesse presentata a fine settembre 2020 da Amga Spa: il futuro dello smaltimento dei rifiuti non dovrà essere sinonimo di incenerimento, ma dovrà sposare la logica dell'economia circolare. Nel tempo è maturata all'interno dell'Assemblea Accam, che comprende numerosi comuni della zona, fra cui Busto Arsizio e Gallarate, la proposta di una NewCo. «Siamo in un momento decisivo per il futuro della politica dei rifiuti sul territorio – ha dichiarato a fine maggio il sindaco –. Per questo è doveroso coinvolgere la città, a tutti i livelli, nei suoi soggetti istituzionali, in quelli associativi e a livello di singoli cittadini, per illustrare e spiegare, da un punto di vista tecnico e politico, le ragioni di una scelta destinata a influire in modo significativo per i prossimi anni sulle nostre vite». Diversi gli appuntamenti calendarizzati da giugno. Torneremo anche noi a parlarne.

Capitolo buoni spesa per famiglie in difficoltà: sono stati dapprima erogati 330mila euro derivanti da entrate straordinarie del Comune, che il commissario straordinario aveva accantonato proprio con l'obiettivo di destinarli alle problematiche delle famiglie causate dal Covid. Da febbraio sono stati erogati altri 300mila euro (di provenienza ministeriale) in buoni spesa.

Il Comune di Legnano, nel dicembre 2020, ha peraltro deliberato la donazione di due quote, rispettivamente di 20mila e 22mila euro, al Fondo

Povertà istituito dalla Fondazione Ticino Olona. Le quote sono state destinate a una specifica misura di anticipazione sociale a sostegno dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione salariale.

**Sostegno all'economia.** 300mila euro sono stati invece assegnati ad attività commerciali e artigianali attraverso il bando comunale di concessione di contributi a fondo perso, finalizzati al rilancio dell'economia locale. Alle associazioni sono stati complessivamente assegnati 282mila euro come contributi ordinari per l'attività del 2020 pesantemente condizionata dall'emergenza pandemica (su questo versante una parte delle minoranze ha scatenato una polemica a dir poco incomprensibile).

In sede di applicazione di avanzo di amministrazione 2,5 milioni di euro sono stati destinati a opere pubbliche ad alto impatto sulla vita quotidiana dei cittadini, come la manutenzione di strade e marciapiedi (1 milione di euro), potenziamento rete ciclabile, completamento Ztl Centro, restyling inclusivo del parco di piazza Trento e Trieste e spogliatoi per le palestre delle scuole Rodari. Fra le opere di manutenzione da segnalare quelle effettuate sul verde cittadino a seguito della neve caduta a fine anno nei parchi Castello, ex Ila e nei giardini pubblici.

Nell'ambito del processo di digitalizzazione dei servizi dell'Amministrazione comunale con l'inizio del 2021 è stato reso disponibile il servizio online di consultazione delle pratiche edilizie.

È stato ottenuto il prolungamento per il comodato d'uso gratuito del parcheggio di via Cairoli.

Sono state avviate – nel capitolo “partecipazione” – le tre Consulte territoriali ed è stata implementata la comunicazione Comune-cittadini.

**Ex Accorsi, Palio, cultura.** Sarà lanciata la manifestazione di interesse per individuare il partner con cui definire la gestione dell'ex Accorsi. A riguardo l'assessore ai Servizi sociali Anna Pavan ha spiegato: «Abbiamo optato per la modalità della coprogettazione perché, considerando strategica questa struttura sotto un profilo sociale, vogliamo che l'amministrazione abbia una parte importante nel definire con il gestore quali funzioni sociali ospiterà; cosa che accadrebbe soltanto in parte con una concessione. La nostra idea è che l'ex Accorsi non debba essere soltanto la struttura di riferimento del quartiere, ma debba aprirsi alla città attraendo persone da più parti di Legnano». In ambito culturale sono state avviate alcune iniziative – fra cui un volume, del quale

parliamo in altra parte della rivista – per celebrare il centenario di Felice Musazzi, la “Teresa” della compagnia dei “Legnanesi”.

È stata decisa la messa in sicurezza per i solarium dell'ex Sanatorio “Regina Elena”.

Un atto di sicuro interesse – e dal valore simbolico – per il rilancio della vita sociale e culturale è la decisione di svolgere il Palio il prossimo 19 settembre. Qui si è riscontrata piena convergenza tra Comune, Collegio dei capitani e Contrade.

**Sicurezza, decoro.** Su questi e altri fronti la città prova a uscire dalle “secche” del Covid, situazione complicata dall'assenza di una amministrazione eletta dai cittadini per oltre un anno in seguito al fallimento della Giunta Fratus (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia) e allo scioglimento del precedente Consiglio comunale.

L'attuale amministrazione civica si è mobilitata – per citare altri esempi – sui temi della sicurezza (cfr. il box su “Legnano siCura – Stare bene in città” in altra parte del giornale), dell'urbanistica ed edilizia (sblocco ambito 5-ex Bernocchi; regolamento cappotti termici), per la gestione del decoro urbano (strade, rifiuti, parchi...). Per la prima volta il bilancio è stato “portato fuori dal Comune” avviando un percorso di presentazione, confronto e ascolto al fine di impostare il bilancio 2022 (incontri con associazioni a carattere sociale, culturale, sportivo, di categoria e datoriali, parroci, sindacati). Nell'ambito della cultura è stato approvato il regolamento per creare il Forum delle associazioni culturali, organo di confronto e partecipazione. Nello stesso settore va annoverata la ripartenza delle attività del Teatro Legnano, il ritorno delle attività espositive al castello, l'impostazione dell'estate al castello, la conferma del Rugby Sound.

**Un clima di concordia.** In un quadro sociale, economico e amministrativo assai complesso per via della pandemia – qui sinteticamente accennato – risulterebbe necessaria una reale e leale collaborazione fra tutte le forze politiche in campo. Purtroppo, come si accennava più sopra, ciò non è sempre avvenuto. È chiaro che ai cittadini, alle famiglie, a chi lavora e produce, a chi svolge volontariato e attività sociali ed educative, le scarumucce politiche non interessano. Ecco perché occorre un impegno da parte di tutti in questa direzione. Legnano – come il resto del Paese – ha voglia di riprendere a vivere, a guardare avanti con fiducia. Serve uno sforzo corale che non dovrà mancare nei prossimi mesi. Per il bene di Legnano e dei legnanesi.

**POLIS**

# Fare di più con meno, la sfida del bilancio

## Garbarino: «azioni per sostenere la ripresa»

**Il punto sul budget, pari a 84 milioni di euro. L'assessore alla Sostenibilità ne spiega le linee portanti. Dalle quali emergono le scelte politiche della Giunta Radice. Fondi a famiglie e welfare sociale per superare la crisi; investimenti su scuole, strade, impianti sportivi, verde pubblico nell'orizzonte della "città policentrica"**

**L**a nuova giunta «si è insediata in uno dei momenti storici che potremmo definire tra i più difficili degli ultimi anni: una crisi globale di dimensioni inaudite ha colpito non solo le condizioni sanitarie ed economiche del nostro Paese ma ha segnato duramente la vita delle persone nelle loro relazioni sociali, nel lavoro, nel rapporto con la comunità, nella fiducia verso le istituzioni. Per governare una situazione così complessa occorre essere capaci di guardare vicino e lontano allo stesso tempo, il presente e il futuro nello stesso sguardo»: **Alberto Garbarino** ricopre l'incarico di assessore alla Sostenibilità. Già dirigente nel settore bancario e finanziario, area Pd, si occupa dunque del bilancio e dei "conti" di Palazzo Malinverni. E dal Bilancio preventivo, approvato dal Consiglio comunale, si sviluppa una chiacchierata con *Polis Legnano*. Partendo però da uno sguardo generale al momento che l'Italia – e dunque Legnano – sta attraversando.

Dunque, per governare occorre «guardare vicino e lontano allo stesso tempo». «Da un alto per intervenire nell'immediato e prendersi cura di chi, più di altri, soffre i morsi della crisi e, dall'altro, per predisporre per tempo a cavalcare la ripresa – afferma Garbarino – utilizzando al meglio le risorse disponibili e quelle che saranno messe in campo nei prossimi mesi e anni. Il tutto in un contesto non fa-

cile dal punto di vista degli equilibri di bilancio. La crisi economica, come è ovvio, ha colpito anche le entrate comunali riducendo sia la componente tributaria che quella extra tributaria; mentre le spese non si possono né devono comprimere, in particolare per quanto necessario a far fronte all'emergenza sanitaria. Le linee portanti del bilancio preventivo 2021-23 si giocano proprio su questo difficile equilibrio: fare di più con meno! E senza toccare tariffe e tributi».

### **Quali sono dunque i punti essenziali del bilancio?**

Tre i punti chiave del progetto di bilancio: *rafforzare* i programmi di investimento in opere pubbliche, motore primario di ripartenza dell'economia e segno tangibile degli indirizzi di rinnovamento infrastrutturale che ci siamo prefissati di portare a compimento, a beneficio della comunità tutta, nel medio periodo; *ottimizzare* le spese, applicando metodologie di controllo mirato sulla qualità dei servizi offerti, e strumenti flessibili di pianificazione e controllo, al fine di evitare sprechi e concentrare le risorse laddove maggiormente necessario e produttivo, migliorando al tempo stesso la qualità generale dei servizi offerti; *sostenere* le categorie economiche e sociali che più hanno risentito e risentiranno della situazione emergenziale, sia attingendo a fonti proprie che facendo leva su risorse governative.

### **Qualche numero, per indicare l'ordine di grandezza dei conti comunali?**

Al netto dei servizi conto terzi, il bilancio comunale della nostra città, per il 2021, vale circa 84 milioni di euro. 54,6 milioni costituiscono le entrate correnti (in calo rispetto al 2020 e al 2019); le rimanenti sono entrate in conto capitale e trasferimento di fondi pluriennali vincolati di anni precedenti. Sul fronte delle spese, le voci più rilevanti sono quelle correnti, che valgono 57,5 milioni, e quelle in conto capitale, che sono destinate agli investimenti e valgono circa 24 milioni. Quest'ultima è la cifra più rilevante a testimonianza dell'impegno dell'amministrazione verso gli investimenti in opere pubbliche, in questo e nei prossimi anni.

### **Quali sono i progetti principali o le attività che prevedete di realizzare e che trovano riscontro in questo Bilancio?**

Restando sul tema degli investimenti, la decisione è stata quella di puntare su iniziative molteplici e diffuse. Nessuna grande opera quindi (magari più forte e riconoscibile sotto il profilo simbolico ma poco tangibile nell'orizzonte esperienziale dei più) e scelta, al contrario, di puntare su iniziative trasversali e socialmente diffuse che portino beneficio a tutti i cittadini e trovino riscontro positivo nell'esperienza quotidiana: si va da opere per la manutenzione e messa in sicurezza e valorizza-

zione del patrimonio comunale (strade, stabili, scuole, impianti sportivi, verde pubblico) a interventi per favorire la “mobilità dolce” (marciapiedi, barriere architettoniche, piste ciclopedonali); da opere per rigenerare alcuni assi viari a valenza commerciale, ove sia favorita la mobilità sostenibile – integrata con la rete verde di parchi e giardini – attraverso interventi di moderazione del traffico o di urbanismo tattico (la Rete verde del commercio) a interventi per realizzare la cosiddetta “città policentrica” in cui il ruolo dei singoli quartieri sia valorizzato, moltiplicandone qualità ambientale e vivibilità.

### **Iniziative specifiche per rispondere – almeno per quanto compete al Comune – alla crisi generata dalla pandemia?**

I servizi sociali e socio sanitari costituiscono una delle voci principali di spesa per quanto riguarda le uscite correnti del 2021 (9,2 milioni): qui trovano spazio molteplici interventi a supporto dei soggetti fragili e a maggiore rischio di povertà, discriminazione ed esclusione sociale (che in questo difficile anno di pandemia non sono certo diminuiti). Da un lato attraverso misure di sostegno diretto alle famiglie in difficoltà (integrando vari ambiti d'intervento: casa, lavoro, sussidi economici, assistenza domiciliare)

e dall'altro cercando di promuovere misure di “welfare generativo” e di inclusione attiva per fare in modo di aumentare il “rendimento” degli interventi delle politiche sociali: perché dalla logica della sola emergenza ci si possa avviare verso soluzioni più eque e stabilmente solidali. Tra le azioni più immediate a beneficio delle famiglie in maggiore difficoltà a causa della pandemia, ricordo il “bonus spesa”: un fondo di circa 320mila euro cui si poteva fare richiesta di accesso, entro la fine di aprile, per l'acquisto di generi alimentari e beni primari. Si tratta del terzo intervento di questo tipo messo in campo dal Comune in tempi di pandemia.

### **Altre sottolineature su questo versante?**

Sono in programma degli interventi per il contenimento, ove possibile, del livello impositivo della tariffa sui rifiuti del 2021, con particolare riferimento alle categorie produttive più colpite dall'emergenza sanitaria. Un segno concreto di attenzione e supporto al mondo del commercio e dell'artigianato della nostra città. Il tutto, come si diceva, all'insegna di una grande flessibilità. Cercando di cogliere al volo e “scaricare a terra” tutte le opportunità e tutte le risorse che dovessero rendersi disponibili. Anche a seguito di specifiche misure di sostegno di provenienza governativa.

### **Un sogno nel cassetto dell'assessore Garbarino?**

Io credo molto nella partecipazione, nell'ascolto, nella comprensione e fiducia reciproca, nel confronto e nella discussione costruttiva. Le considero condizioni fondamentali e qualificanti nelle relazioni personali e professionali così come fattori chiave di successo nei processi di governo delle imprese e nella vita stessa delle istituzioni. E il bilancio è l'atto d'indirizzo istituzionale più importante di ogni amministrazione, nel quale le voci dell'intera città dovrebbero trovare ascolto ed eco, e per il quale la partecipazione e il confronto dovrebbero svolgere un ruolo di assoluta centralità. Quest'anno, purtroppo, non c'è stato tempo: ci siamo insediati a ottobre e l'urgenza delle scadenze non ha consentito di coinvolgere, come avremmo voluto, tutti i “portatori d'interesse” del territorio (si usa dire gli “stakeholder”) nel processo elaborativo del bilancio, raccogliendo opinioni, suggerimenti, punti di vista, idee, osservazioni e critiche. Ecco questo il mio sogno nel cassetto. Forse più un proposito che un sogno. Certamente qualcosa in cui credo davvero molto e per il quale mi impegnerò, fiducioso, nei prossimi mesi.

LA REDAZIONE

### **Associazione politica e culturale Polis – Anno 2021**

La quota associativa per l'anno 2021, deliberata dall'Assemblea, è di euro 50.00  
Ai soci sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Modalità di adesione:

- diretta;
- con Conto BancoPosta 001014869695, intestato Associazione Polis via Monte Nevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24J0760101600001014869695**

# Mobilità e ambiente: Bicipolitana diventa realtà

## Il futuro “green” di Legnano sarà su due ruote

Cinque “linee” riservate alle biciclette. È il progetto sostenuto dall’Amministrazione comunale per migliorare la mobilità, favorire la qualità della vita e tutelare l’ambiente. Ne parliamo con l’assessore Marco Bianchi. «Il progetto della Rete verde e del commercio è un altro punto qualificante della nostra visione di città»

**U**na bella notizia per la nostra città: la Bicipolitana legnanese sta per diventare realtà. Si partirà con la creazione progressiva di cinque “linee” ciclabili lungo le principali arterie della città e con interventi successivi si completerà in modo più capillare e funzionale la rete di partenza.

La Bicipolitana farà parte integrante – secondo le prospettive dell’Amministrazione civica – di un progetto urbanistico più ampio, concepito secondo i principi della Rigenerazione urbana sostenibile: la *Rete verde e del commercio*. Si tratta di «un piano complesso e rivoluzionario che indica come obiettivo la trasformazione ecologica e sostenibile delle aree periferiche, degli spazi verdi e di quelli urbani poco funzionali e valorizzati». La meta indicata è un «contesto urbano ricreato a misura d’uomo, in grado di soddisfare i bisogni di tutte le categorie di cittadini e ridare slancio alle attività commerciali». I lavori inizieranno questa estate.

Per saperne di più, abbiamo intervistato **Marco Bianchi**, assessore alla Mobilità del Comune di Legnano.

**Come era nata l’idea di inserire il progetto Bicipolitana di Legnano nel programma elettorale di Lorenzo Radice?**

Durante il primo lockdown di

marzo 2020 iniziò a diffondersi, soprattutto nelle grandi città, la consapevolezza che prima o poi sarebbe stato necessario ripensare al nostro modo di spostarci. I mezzi di trasporto non avrebbero potuto essere affollati per molto tempo ancora e l’utilizzo della macchina come alternativa avrebbe solo peggiorato i ben noti problemi di traffico e inquinamento atmosferico. In effetti, di lì a poco alcune grandi città come Milano iniziarono a progettare delle reti di mobilità di emergenza che potessero essere realizzate in breve tempo e con costi contenuti, sfruttando alcune importanti novità contestualmente introdotte dall’allora Governo Conte 2 nel Codice della strada: corsie ciclabili, “case avanzate” (spazi dedicati alle biciclette in corrispondenza delle linee di arresto ai semafori) e strade a precedenza ciclabile. Ispirata da questi progetti, la lista civica riLegnano ha provato a immaginare un’infrastruttura analoga anche per Legnano, combinandola con l’idea, già sviluppata in altre città, Pesaro prima di tutte, di creare percorsi protetti, lineari, semplici da ricordare e divisi per linee, che collegassero i principali punti di interesse della nostra città. Quando è stato affrontato il tema della mobilità sostenibile per inserirlo nel programma elettorale della coalizione a sostegno del Sindaco

Radice, ci è sembrato naturale accogliere questa idea e includerla nel più ampio capitolo della Rete verde del commercio.

**Quali sono finora i passi finora compiuti dalla Giunta per la sua realizzazione?**

Partendo dalla bozza di progetto presentato in campagna elettorale, la Giunta ha provveduto a verificarne la compatibilità con l’attuale Pgtu e a tracciare un cronoprogramma per la realizzazione delle cinque linee. Ha di conseguenza coinvolto le associazioni attive sul territorio (Fiab, Ciclofficina e Us Legnanese) per delineare assieme a loro il percorso dettagliato dei primi tronconi che si è deciso di realizzare. È stato un lavoro certosino volto a identificare i punti più critici (incroci pericolosi, sensi unici, restringimenti, ecc.) e a trovare una soluzione che coniugasse scorrevolezza del percorso e sicurezza del ciclista. Infine, ha stanziato i fondi per la realizzazione dei primi interventi.

**Chi sta lavorando al progetto e quali collaborazioni sono previste?**

Gli attori coinvolti nella realizzazione della Bicipolitana sono molteplici. Si tratta di un lavoro intersettoriale che coinvolge il personale del servizio Strade delle Opere pubbliche e l’ufficio Mobilità della Polizia locale. Una figura di

riferimento è poi quella del consigliere Paolo Garavaglia, che ha di recente ricevuto un apposito incarico da parte del Sindaco Radice a dimostrazione del valore che il progetto Bicipolitana assume per questa Giunta. Il ruolo del consigliere Garavaglia è di interfacciarsi direttamente con gli uffici e trovare assieme a loro il modo per tradurre in pratica il progetto presentato in campagna elettorale. Infine, le già citate associazioni, il cui apporto è importante per la competenza di chi si occupa di mobilità su due ruote da anni. Per quanto riguarda le future collaborazioni abbiamo qualche idea, ma è ancora presto per sbilanciarci. Posso però dire che siamo consapevoli che la realizzazione dell'infrastruttura di per sé non sia sufficiente a promuovere la mobilità dolce.

Occorrerà veicolare nei giusti modi alla cittadinanza il messaggio che muoversi in bicicletta nella rete urbana conviene a tutti: riduce il traffico e i tempi di percorrenza, favorisce uno stile di vita sano di cui si sente un gran bisogno in un'epoca in cui dilagano gli effetti collaterali della sedentarietà, riduce l'inquinamento atmosferico e acustico e infine, perché no, favorisce l'aggregazione sociale.

### **Quali sono le tappe e i tempi previsti per la creazione dell'intera rete? Su quali fondi potrete contare?**

Come già accennato, è già stata delineata una programmazione di massima. Essa prevede di realizzare una linea all'anno in modo che le cinque linee siano ultimate entro la scadenza dell'attuale Amministrazione. Poiché l'obiettivo della Bicipolitana non è solo quello di collegare tra loro scuole, parchi, uffici pubblici e più in generale luoghi di interesse della città di Legnano ma anche quello di gettare un ponte verso i comuni limitrofi, la Giunta si è già mossa per concordare, laddove possibile, una progettazione coordinata con le altre amministrazioni. Questo punto è a mio avviso fondamentale poiché Legnano è parte di un territorio più vasto e anche sulla mobilità sostenibile è necessario ragionare in un'ottica allargata. Per queste opere nel Bilancio di previsione sono stati stanziati 2 milioni di euro per il triennio 2021-23, di cui circa la metà ottenuti tramite finanziamenti ministeriali.

### **Si attuerà anche la Rete verde e del commercio?**

Il progetto della Rete verde e del commercio è un altro punto qualificante della nostra vi-

sione di città: l'obiettivo è la valorizzazione di quegli assi viari già caratterizzati dalla presenza di negozi di vicinato che negli anni, però, hanno acquisito una fisionomia di via di transito veloce e pertanto sono poco vivibili. Desideriamo in queste aree facilitare la pacifica convivenza tra la mobilità automobilistica, il trasporto pubblico, quello dolce e quello pedonale, arrivando a collegare le aree verdi della città. È un tema che si incrocia proprio con il progetto della Bicipolitana. Come Giunta abbiamo deciso di compiere il primo passo in via Venegoni: da piazza del Popolo a via Firenze punteremo a migliorare gli spazi e la viabilità, a valorizzare l'area della chiesa dei Ss. Martiri, a rendere più vivibile l'ultimo tratto di via XX Settembre lavorando sugli spazi verdi della piazza Vittorio Veneto in zona scuole Carducci, a valorizzare la piazzetta in porfido, già esistente, di fronte all'ex cinema Golden. Questo modello sarà poi esteso nel corso del mandato ad altre aree della città, con gli stessi obiettivi: migliorare la mobilità e favorire il commercio di vicinato.

**LEONORA VESCO**

## **POLIS LEGNANO**

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS  
(via Montenevoso, 28 - 20025 Legnano)

**Direttore responsabile:** Gianni Borsa

**Condirettore:** Piero Garavaglia

**Redazione:** Giorgia Borsa, Giovanni Cattaneo, Anselmina Cerella,  
Alberto Fedeli, Paolo Pigni, Giorgio Vecchio, Leonora Vesco

Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988

## Le radici delle mafie anche nel Legnanese Polis aderisce al presidio locale di Libera

**L**ibera a Legnano è una presenza che valorizza l'impegno di chi sostiene la lotta contro le mafie attraverso attività sociali di sensibilizzazione e con azioni dirette come la restituzione alla collettività dei beni sequestrati ai mafiosi. Il Presidio dell'associazione fondata da don Luigi Ciotti – cui Polis aderisce – è nato nel dicembre 2020 e ha iniziato la sua attività con iniziative concrete e dirette in concomitanza di due anniversari: il 7 marzo (25° anniversario della legge 109/96 riguardante la gestione dei beni confiscati alla mafia) e il 21 marzo (XXVI Giornata della Memoria a ricordo delle vittime innocenti delle mafie).

Parlare di mafia a Legnano sembra ancora qualcosa che ci riguarda relativamente: l'idea stereotipata è quella che i fenomeni mafiosi siano più o meno legati ad altre aree del Paese, invece e purtroppo è ormai da molto tempo un fenomeno nazionale e la nostra area geografica ne è coinvolta.

Facendo un percorso a ritroso, troviamo che il fenomeno mafioso a Legnano era stato denunciato non senza difficoltà già nel marzo 2011 con una bella iniziativa del Decanato di Legnano, attraverso tre incontri che si svolsero al Liceo Galilei. A quell'evento parteciparono giornalisti, funzionari della Pubblica sicurezza, e amministratori locali, ma la presenza più importante fu senza dubbio quella di don Luigi Ciotti.

**Patto di Presidio.** Forse

dobbiamo a quella presenza significativa l'idea di creare continuità al dibattito con la creazione di un collegamento collaborativo con Libera.

Finalmente, dopo numerosi incontri e la stesura di un Patto di Presidio, il primo dicembre del 2020 quell'idea si è realizzata con l'istituzione del Presidio legnanese di Libera, intitolato alla memoria di Antonella Valenti, Ninfa e Virginia Marchese, le bambine uccise dalla mafia a Marsala nel 1971. Una triste storia di vittime innocenti che è apparsa in un articolo di *Polis Legnano* nel numero di dicembre 2020.

Parlando di mafia, non possiamo evitare di fare alcune considerazioni storiche sul fenomeno mafioso in Italia. La mafia in sintesi non è una comune organizzazione criminale, ma un sistema ramificato di poteri economici e politici spesso riducibili a cosche locali che si sostituiscono ai poteri legali dello Stato. Le origini e le cause partono da lontano, praticamente pochi anni dopo l'unità d'Italia quando nel meridione si evidenziarono le disegualianze sociali e le ingiustizie commesse da chi deteneva il potere politico e che si era già inserito nelle strutture statali.

L'incapacità del governo centrale di allora di gestire questi problemi, la presenza oppressiva di uno Stato di polizia e l'idea insita che farsi giustizia da sé facesse parte di un atavico e consolidato codice etico, crearono le basi per far sì che larghe fasce della popolazione si affidassero a una

giustizia in proprio amministrata dal potere mafioso.

Le mafie – “esportate” anche all'estero, in Europa e nel nord America – controllano ora molteplici attività imprenditoriali con il sistema dei favori e con il metodo del ricatto e della violenza nella gestione degli appalti pubblici.

**Lotta senza quartiere.** Nella situazione attuale, è innegabile che la lotta alle mafie abbia avuto un'accelerazione positiva anche per merito di eroici magistrati (pensiamo a titolo d'esempio a Falcone e Borsellino, cui è intitolato un parco a Legnano, ma anche al giudice Livatino, recentemente beatificato) e di solerti e meticolosi funzionari di Polizia, ma il principale contrasto alle mafie viene dall'educazione delle nuove generazioni e dall'esempio attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni del territorio e al supporto delle associazioni culturali e umanitarie presenti. È un'indicazione che venne caldeggiata tra l'altro proprio da Paolo Borsellino che disse: «La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità».

**La minaccia della 'ndrangheta.** A Legnano da molti anni la presenza della mafia è stata spesso riconducibile alla 'ndrangheta e il nostro territorio è certamente un terreno

che, grazie alle floride attività commerciali e imprenditoriali, favorisce l'illegalità organizzata.

La lotta alle mafie ha prodotto negli anni la condanna e il sequestro di numerosi beni finanziari e immobiliari: non a caso a Legnano e dintorni ci sono consistenti beni derivanti da attività mafiose, che ora appartengono alla comunità cittadina grazie alla legge n. 109 del marzo 1996 riguardante i beni confiscati alla mafia.

Libera è sempre stata in prima fila nella collaborazione con le amministrazioni locali per finalizzare nel modo migliore il riutilizzo di beni come terreni o fabbricati. A Legnano il Presidio di Libera, sostenuto dal contributo partecipativo di varie associazioni, ha iniziato a muovere i primi passi producendo un dossier sui beni confiscati nel territorio legnanese.

La presentazione del dossier è stata fatta nell'ambito di una conferenza stampa che si è svolta on line sabato 6 marzo scorso presso La Tela di Rescaldina (L'Osteria sociale del Buon-essere), gestita dalla

cooperativa sociale La Tela che ha avuto in assegnazione proprio un bene confiscato.

Nel dossier è presente un elenco dei beni che già hanno avuto un utilizzo in attività di sostegno a individui fragili o a famiglie con problemi di inserimento lavorativo e sociale. È stata altresì stilata una mappa degli immobili confiscati in ciascun comune della nostra zona, cioè, oltre a Legnano altri 10 Comuni (Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona e Villa Cortese).

L'iter procedurale che riguarda i passaggi tra la confisca e la destinazione dei beni confiscati è piuttosto complesso in quanto comporta anche la conoscenza delle normative legali e fiscali, perché necessitano di interventi diretti sul territorio.

### **Le prossime tappe.**

Nell'incontro tra le associazioni e i sostenitori sono emersi problemi organizzativi che richiederanno tempo, e andrà definito un corso di autoformazione interna.

Sono state avanzate proposte

per le attività future, indirizzate soprattutto alla collaborazione con i Comuni interessati attraverso incontri e manifestazioni culturali.

Risulterà basilare prendere contatti con le scuole di Legnano allo scopo di far conoscere Libera agli studenti dei Comuni che comprendono la nostra zona. Sono stati creati Gruppi di lavoro come quello nell'area della Comunicazione che sappia gestire i contatti con gli associati e i soggetti interessati attraverso la raccolta di articoli, e-mail, pubblicazioni ecc.

Il Gruppo sui beni confiscati si occuperà invece di promuovere il tema e di studiarne le applicazioni, inoltre interlocherà con i Comuni per stimolare il riuso degli immobili con proposte concrete e realizzabili.

Il Presidio si riunirà prossimamente per definire meglio le impostazioni dei progetti e stabilire le persone di riferimento che consentano di raggiungere l'operatività e gli obiettivi prefissati.

**GIOVANNI CATTANEO**

### **Carlo Borsani, eroe di guerra, che infine scelse di stare dalla parte di fascisti**

Non è mancata, a metà maggio, la commemorazione, da parte del locale circolo di Fratelli d'Italia, assieme a Circolo degli Uscocchi e Associazione La Gorgone, dell'ottantesimo anniversario della medaglia d'oro al valor militare assegnata a Carlo Borsani. La manifestazione (pochi i presenti, fra cui i consiglieri comunali Gianluigi Grillo, Carolina Toia, Francesco Toia) si è svolta nel parcheggio antistante il liceo Galilei, intitolata a Carlo Borsani, eroe e invalido di guerra, poi passato nelle file fasciste e diventato gerarca e cantore della Repubblica di Salò.

Durante l'incontro si è parlato di un "omaggio a Borsani, cittadino legnanese, militare, giornalista, poeta. [...] Borsani venne ferito più volte durante i combattimenti in Albania, una granata di mortaio lo ferì gravemente alla testa ma riuscì a salvarsi. Rimasto completamente cieco, a causa di questo episodio fu decorato, dapprima con medaglia d'argento al valor militare, successivamente trasformata in medaglia d'oro. È morto il 29 aprile 1945 ucciso a Milano da un gruppo di partigiani comunisti con un colpo alla nuca". Alla parziale ricostruzione storica manca di ricordare il sostegno al regime liberticida e l'appoggio di Borsani alle battaglie contro la lotta di Liberazione dell'Italia dai nazifascisti. Borsani scelse, negli ultimi tempi della sua vita, la parte sbagliata. E la macchia delle responsabilità fasciste resta, purtroppo, indelebilmente ascritta nella sua biografia.

## Centinaio racconta il partigiano Sandro Dalla cascina Mazzafame alla Resistenza

**S**i legge «come un romanzo, questo libro di Alberto Centinaio, e come un romanzo ogni pagina invita a passare alla successiva, “per vedere come la storia va a finire”. Non si tratta però di un romanzo frutto di fervida fantasia: le vicende qui raccontate sono tutte vere. Il loro protagonista le ha narrate nei dettagli soltanto a un “uomo” – che altri non è che Alberto Centinaio –, dopo aver taciuto per decenni». È lo storico Giorgio Vecchio, primo presidente dell’associazione culturale Polis, a firmare la prefazione dello splendido libro di Alberto Centinaio, già sindaco di Legnano, studioso con la passione della storia.

**Sabato 24 aprile, al Centro Pertini** a Mazzafame, è stato presentato il volume “Sognando la libertà. Il partigiano Sandro”, che narra le vicende del resistente legnanese Samuele Turconi. Alla presentazione, promossa da Anpi Legnano con il patrocinio del Comune, sono intervenuti il presidente Anpi Primo Minelli, Renata Pasquetto, del direttivo Anpi, il sindaco di Legnano Lorenzo Radice e l’autore Alberto Centinaio. Numerosi – seppur distanziati e con mascherine – i presenti.

### Messaggio ai giovani

Del suo lungo lavoro di ricerca, documentazione e scrittura, Centinaio ha affermato: «Si tratta di un racconto avvincente che si basa su fatti realmente accaduti e che vuole mettere in risalto soprattutto gli **aspetti umani di chi ha lottato** in un conflitto duro e senza esclusione di colpi. Il mio auspicio è quello che

anche i giovani leggano questo libro per fare memoria della Resistenza e maturino un forte desiderio di contribuire alla rinascita del nostro Paese così come fecero molti anni fa i giovani di allora, seppur in un contesto molto diverso».

Nella prefazione Giorgio Vecchio chiarisce: «Di Samuele Turconi si sapevano già parecchie cose. Il suo volto e il suo nome non erano rimasti sconosciuti a Legnano e in Valle Olona. Le storie della “battaglia di Mazzafame” e della sua rocambolesca fuga dall’ospedale, dopo essere stato ferito e arrestato, sono assai note e più volte rievocate. Anche la sua partecipazione all’attentato all’albergo Mantegazza era ormai cosa risaputa». Si veda il volume G. Vecchio, N. Bigatti, A. Centinaio, “*Giorni di guerra. Legnano 1930-1945*”, Edizioni Eo Ipso, Legnano 2001. «Inoltre l’Anpi lo annoverava tra i suoi soci e lo aveva onorato – come dovuto – in occasione della sua scomparsa nel 2009. Questo libro, però, in una forma letteraria romanizzata (che *non* vuol dire falsificata), offre qualcosa di più al lettore, perché mette in ordine tutti gli episodi, li arricchisce di particolari inediti, spiega le motivazioni dell’agire di Samuele. Qui sta la novità del lavoro di Centinaio».

### Legnano, cascine, fabbriche

Vecchio, tra i massimi esperti della Resistenza in Italia, specifica: «La lettura di questo bel libro ci riporta dunque nel pieno delle vicende della Resistenza legnanese, scavando però negli anni precedenti e mostrandoci

una realtà che appare sideralmente lontana rispetto a oggi: la Legnano delle cascine, delle stalle, dei boschi. Ma anche la Legnano operaia, quella della Franco Tosi e delle tante altre aziende, con le centinaia di tute blu a riempire le strade; la Legnano resistente al fascista e al tedesco, impersonata un po’ da tutti, imprenditori e dipendenti, uomini e donne, giovani e anziani. Senza dimenticare la presenza della Legnano fascista, con il suo universo di protagonisti: chi mosso ancora da un ideale (per quanto distorto), chi semplicemente sprovveduto, chi invece pronto a speculare e, peggio, a imprigionare, vessare, torturare. I nomi sono tutti nei libri di storia e anche nelle pagine che seguono».

«È bene non dimenticare mai questo caleidoscopio di volti e di cuori: è la complessità di ogni società e quindi anche della nostra società legnanese. Pretendere di rinchiudere tutti entro caselle prefissate è un abbaglio colossale».



### La scelta di un giovane

Vecchio precisa: «All'epoca della guerra, Samuele era giovane, giovanissimo anzi per i parametri attuali. Bisognerebbe riflettere su questo aspetto anagrafico, in un'epoca come la nostra nella quale si parla moltissimo di giovani, ma ben poco si fa per loro». Di certo i giovani della Resistenza, «come Samuele – avevano alle spalle una vita più disagiata (si leggano con attenzione le frasi che Centinaio dedica alla descrizione delle condizioni della vita quotidiana) e un'educazione che aveva fatto dell'eroismo, del sacrificio personale e delle virtù civili dei punti imprescindibili».

Più avanti aggiunge: «Spicca nella vita di Samuele e nelle pagine di Centinaio, la citata vicenda dell'attentato dinamitardo all'albergo Mantegazza, a pochi passi dalla nostra stazione. Immagino il grido di riprovazione di molti: un atto di terrorismo! In un certo senso, sì. In tutta Italia, anzi in tutta Europa, la Resistenza antinazista ha compiuto atti del genere, anche più clamorosi. Basta pensare a via Rasella, a Roma. [...] Ovunque, la decisione di colpire i tedeschi e i loro complici comportò aspre polemiche, tra chi riteneva ogni attacco disumano e soprattutto controproducente e chi invece lo difendeva come funzionale a rendere la vita sempre più insostenibile per gli invasori e di conseguenza ad affrettare la fine del conflitto. Dovrei dedicare molte più pagine a questo tema, che sono anche oggi al centro della riflessione degli storici di professione. Va aggiunto, tra l'altro, che l'equazione attentato=rappresaglia non era sempre esistente. Sappiamo che in tanti casi ci furono rappresaglie naziste non provocate da precedenti azioni partigiane e che attentati o attacchi dei "ribelli"

non furono seguite da particolari vendette. Del resto, proprio l'attentato al Mantegazza provocò misure di ritorsione, ma non ulteriori spargimenti di sangue. Qui voglio però ricordare che si era allora in guerra, non in pace. [...] La guerra di allora era necessariamente guerra di liberazione da un occupante spietato. E in guerra conta uccidere il maggior numero di nemici. So di aver scritto una frase brutale, ma questa è la realtà, che nel 1943-1945 tutti conoscevano».

### Usare o no il fucile?

Segue una riflessione di Vecchio di estrema attualità sulla violenza: «Per fortuna la nostra coscienza civile attuale respinge ogni tipo di violenza. Abbiamo veramente compiuto dei progressi in materia, pur se la violenza circonda ancora le nostre vite. Però, più di ieri, noi siamo consapevoli che ciò è male. Chi di noi è più cosciente e impegnato opera anzi per rimuovere le cause della violenza e per farsi vero operatore di pace. Non possiamo però pretendere di giudicare retrospettivamente padri, nonni o bisnonni, usando i nostri criteri! Dico questo perché vedo operante da più parti questa tentazione, specialmente all'interno della Chiesa cattolica: nella beatificazione di martiri della Resistenza (Teresio Olivelli, per l'Italia, ma ci sono altri esempi all'estero), si tende a portare al massimo grado le dimensioni della carità o della spiritualità, censurando le azioni militari e armate. Facendo ciò, si compie un duplice errore, ovvero sia quello di retrodatare i nostri parametri sia quello di dimenticare che tutti quei giovani erano stati preparati a usare le armi. Dopotutto i ventenni del 1940 erano stati educati alla luce del mito della Vittoria, del

Piave e del Grappa e dei loro eroici combattenti. Semmai il problema morale era un altro: qual era l'autorità legittima cui obbedire, un'autorità che garantisse la liceità morale dell'uso del fucile?».

### Il "peso" della storia

Dalle pagine del libro di Centinaio emerge però «il ritratto di un Samuele che sa usare – e quanto bene! – le armi (lo ha imparato proprio nel Regio Esercito), ma che mostra una certa ritrosia a farlo. Sempre ben armato, cerca di non sparare se non in caso di estrema necessità. E, se ho ben capito, questo suo essere stato comunque al centro di azioni sanguinose ha costituito un motivo sostanziale del suo prolungato silenzio. C'è un pudore, da rispettare, quando si parla della morte, anche di quella dei nemici».

«Forse però non è stato solo questo. Sono tanti infatti coloro che hanno steso uno spesso velo su quanto era loro successo durante gli anni della II guerra mondiale. Hanno avuto ritengo a parlare sia i sopravvissuti ai campi di concentramento e a quelli di sterminio. [...] Ma hanno avuto ritengo anche autentici protagonisti della Resistenza, talvolta proprio i migliori: quelli che avevano resistito (con o senza le armi) per puro senso del dovere, quelli che erano rimasti disgustati dalla corsa ai riconoscimenti o dai trasformismi del 1945. Dopo tutto, l'arte del "riciclarsi" non appartiene soltanto alla nostra epoca... Di certo, Samuele non cercò ricompense, onori, poltrone o poltroncine. E dunque, come non vedere in lui una figura di puro idealista, da avvicinare ai giovani patrioti del 1848, del 1859 e del 1860?». [g.b.]

## Dalle monache del Carmelo di Legnano un libro *europeo* che dà voce a Teresa d'Avila

La comunità claustrale ha ripreso in mano gli scritti originali della mistica spagnola: un'avventura culturale e spirituale che ha richiesto una triangolazione tra Italia, Spagna e Germania. E ha portato – dopo un lavoro di oltre due anni – alla pubblicazione del volume *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio*

**T***iempos recios*: tempi duri oggi, ma non meno difficili quelli in cui visse Teresa d'Avila (1515-1582), nella Spagna segnata da conflitti e povertà, proiettata nelle conquiste d'oltremare, tutt'altro che pacificata al suo interno, anche sul piano religioso. Anima inquieta, donna di estrema intelligenza e di fede profonda, intraprende un percorso interiore che ne farà una figura centrale della mistica, proclamata santa nel 1622 e dichiarata dottore della Chiesa nel 1970. Da lei è nato il Carmelo teresiano. E Teresa non può rimanere confinata nella sua epoca, il suo percorso di fede parla all'umanità del terzo millennio. Ce lo ricordano le monache del Carmelo di Legnano, che dopo un lavoro durato più di due anni sono riuscite a portare in libreria il volume *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio* (Edizioni Ocd, 2021, 720 pagine). Le abbiamo incontrate nella loro clausura, un "deserto in città" vivace sotto il profilo spirituale e culturale.

### Come è nato il progetto?

Da tempo e soprattutto dall'anno del Centenario della nascita di santa Teresa di Gesù (2015) si avvertiva da più parti il desiderio e il bisogno di avere fra le mani una nuova traduzione dei testi teresiani che ci restituisse la nostra santa Madre – così è familiarmente chiamata nel

Carmelo – nella sua freschezza originaria. Un'ulteriore provocazione, che è stata anche una sfida e insieme un incentivo per noi, ci è venuta dalla pubblicazione recente di una nuova traduzione in tedesco dell'opera di Teresa, di cui noi abbiamo tradotto il glossario (*Teresa von Ávila. Werke und Briefe Gesamtausgabe*, Herder, Freiburg 2015, 2 voll., a cura di Ulrich Dobhan ocd ed Elizabeth Peeters ocd). Infine, fra le nostre conoscenze e amicizie c'era quella di Massimo Fiorucci, persona che poteva essere adatta a un'impresa di questo tipo essendo esperto della lingua spagnola e della spiritualità teresiana. Con tali premesse è nata l'idea un po' azzardata di tuffarci in questa avventura.

### A quel punto è cominciato il lavoro sui testi?

Sì, due sorelle si sono dedicate direttamente e a tempo pieno al lavoro: una sorella, grazie alla conoscenza della lingua tedesca, si è impegnata nel confronto sistematico con la recente traduzione tedesca; l'altra, con competenze più specifiche riguardanti la lingua italiana, si è occupata della supervisione linguistica, in modo da restituire il più possibile con fedeltà la vivacità del testo teresiano rispettando la soglia minima di leggibilità. L'obiettivo che ci si era prefissi era quello di poter "incontrare" Teresa, di "ascoltar-

la", senza cercare di parafrasarla, anche quando il suo discorrere poteva essere ostico. Così, tutta la comunità è stata indirettamente coinvolta nel lavoro, in particolare facendosi carico di una redistribuzione degli impegni comunitari per permettere alle due sorelle di dedicarsi a tempo pieno all'opera.

### Quale e quanto lavoro vi ha richiesto questa "avventura"?

A settembre del 2018 si è formata l'équipe di lavoro. Nella fase iniziale, su una prima traduzione di Massimo ci si confrontava e si discuteva al fine di trovare un testo condiviso. La discussione prevedeva anche l'opportunità di inserire note per dare ragione di alcune scelte di traduzione, per contestualizzare storicamente alcuni eventi e personaggi e per interpretare alcune affermazioni di Teresa. Terminata questa fase, si è ripreso in mano il lavoro per una revisione puntuale. Nel procedere, per i passi più complessi ci si è avvalsi della consulenza del prof. Fidel Sebastián Mediavilla (Università Autonoma di Barcellona), curatore dell'edizione critica spagnola (edita dalla Real Academia Española nel 2014), scelta come testo originale di riferimento. Precedentemente Massimo si era recato ad Avila, ospite del CI-TeS (Centro internazionale teresiano e sanjuanista, oggi

Università della Mistica), dove si era confrontato con padre Francisco Javier Sancho Firmín e padre Romulo Cuartas, esperti teresianisti.

### Il volume comprende diverse introduzioni: come mai?

Si è pensato di dare ai lettori degli strumenti di supporto. Dopo la presentazione di padre Saverio Cannistrà, Preposito generale dei Carmelitani scalzi, si trovano tre introduzioni: storica (scritta da Ulrich Dobhan, ocd, della Provincia carmelitana di Germania), linguistico-letteraria (scritta da Juan Marcos, ocd, dell'Università P. Comillas di Madrid), teologico-spirituale (scritta da noi), e alcune note sulla traduzione, tecniche ma non solo, a cura del gruppo dei tre. Nella parte conclusiva, un indice dei riferimenti biblici diretti o allusivi presenti nel testo, un glossario e una bibliografia aggiornata e ben articolata.

### La copertina attira l'occhio e la curiosità...

Per la copertina del libro abbiamo attinto alle capacità pittoriche di una nostra sorella che ha tradotto in un'immagine quello che ritenevamo il cuore o la cifra simbolica dell'esperienza narrata nel libro. L'immagine infatti dà volto a un episodio importante di cui Teresa racconta: un incontro travolgente con il Cristo sofferente (*Arrojandose al Cristo muy llagado*) che imprime una svolta significativa – una “conversione” – alla sua vita, la apre a una nuova percezione di senso e la fa rinascere a una “vita nuova”, che diventerà anche generativa di altre vite. In copertina è riportato un particolare del quadro che è riprodotto per intero all'interno del volume.

### Un pensiero che emerge – anche grazie a questo volume – dall'attualità di Teresa...

Un pensiero forte che deriva da quest'opera, e della cui attualità noi stesse ci siamo sorprese, è quello di cui ci parla l'immagine scelta per la copertina. Ovvero, proprio oggi che viviamo i tempi lungamente dolorosi della pandemia, che sembrano non aprirsi ad orizzonti di speranza, ecco, potremmo trovare una buona compagna di cammino in questa donna che ha attraversato con pieno e sofferto coinvolgimento – anch'ella – “tempi duri”, come li chiama. Tempi di limiti e limitazioni, di lutti e sofferenze, di incomprensioni e giudizi, di ingiustizia e prevaricazione, di solitudine e precarietà. Eppure, Teresa ha incontrato Qualcuno che le consente di dire che, per quanto questi tempi siano duri, non è vero che sono invivibili. E in sintonia con questa scoperta muove passi tali per cui sperimenta che essi possono essere il luogo in cui fare incontri sorprendenti, prima di tutto con Dio.

Il Dio che incontra ha il volto bellissimo e indescrivibile di Gesù, ma anche il suo corpo straziato e lacerato. Egli fa suo tutto il travaglio della creazione, prendendo su di sé tutta la bruttezza del mondo e portandola fino all'esito inedito della risurrezione. Qui Teresa attinge forza, vita e libertà. E in queste pagine ci offre l'avventura appassionante che l'ha portata a scoprire questo segreto, perché ciascuno di noi possa farne esperienza. Ecco dunque: dopo oltre due anni di lavoro, *La mia vita. Il libro delle misericordie di Dio*.

### Cosa lascia in particolare alla vostra comunità questo patrimonio riscoperto?

Da questa esperienza la comunità esce come rafforzata nella convinzione che “l'insieme è vincente”: in un momento storico in cui sembrano prevalere le logiche dell'individualismo, della competizione a volte spietata, dell'affermazione identitaria, riscopriamo che l'insieme delle diversità, il coinvolgimento di molti e la fermentazione reciproca sono certo un'ardua sfida, ma producono anche ottimi frutti. Ecco perché questo “laboratorio teresiano” è per noi un valore aggiunto alla soddisfazione che già viviamo nel poter restituire al lettore di oggi una santa Teresa ancora viva e interessante, e che ha molto da dire agli uomini e alle donne di oggi.

GIANNI BORSA



## “Va là batel”: la città rende omaggio a Felice Musazzi e ai suoi *Legnanesi*

Con la presentazione del volume “Felice di essere Musazzi – Un uomo e la sua storia” si sono aperte le celebrazioni per i cento anni della nascita del capocomico che aveva mosso i primi passi artistici all’oratorio di Legnanello. Sui palcoscenici di tutta Italia il dialetto e la vita dei cortili

**S**i è aperto con un libro, “Felice di essere Musazzi – Un uomo e la sua storia”, il programma del centenario della nascita dell’attore, regista e cofondatore dei Legnanesi. Il testo, realizzato dal Comitato per il centenario ed edito da “La Memoria del mondo Libreria editrice”, punta “ai giovani e a tutti coloro che non hanno avuto modo di conoscere direttamente Felice Musazzi” raccontando “la storia della sua storia”. Che significa inquadrare quello che non era stato fatto in pubblicazioni precedenti, centrate sul capocomico e la sua compagnia; nelle 240 pagine del libro, infatti, vanno a braccetto palcoscenico e vita, come sarebbe piaciuto a Musazzi stesso, che sotto i riflettori delle sale ha sempre e soltanto portato la realtà quotidiana.

“Non si può rappresentare ciò che non si vive o non si sente, e poi la mia etica mi obbliga a dire sempre la verità, anche perché il teatro non mi perdonerebbe” è la frase di un’intervista del 1980. I testi teatrali di Musazzi nascevano dall’osservazione diretta della vita dei *poveri cristi*, dalle conversazioni quotidiane con le persone comuni che parlavano la lingua ufficiale dei cortili, quel dialetto che nell’immediato dopoguerra la faceva da padrone fra le classi popolari.

Libro scritto a più mani, “Felice di essere Musazzi” porta le firme di alcuni legnanesi (i giornalisti Cristina Masetti e

Luca Nazari, cui è toccata la narrazione dei fatti salienti dell’esistenza e della carriera dell’attore; il docente di Storia del costume teatrale Alessio Francesco Palmieri Marinoni a riflettere sugli abiti “feriali” di quel teatro; Roberto Clerici animatore del comitato) oltre a familiari dell’attore (la figlia Alessandra e la nipote Francesca Giudici). Ma significativi sono anche i contributi del mondo accademico: quelli di Alberto Bentoglio e di Nicholas Vitaliano, dell’Università degli studi di Milano, rispettivamente sulla commedia dialettale e sulla realtà teatrale milanese negli anni dell’ascesa di Musazzi e dei suoi Legnanesi; di Maurizio Porro, critico teatrale e cinematografico del Corriere della Sera. Significativi per restituire la caratura dell’uomo di teatro Musazzi, un campione della dimensione locale capace di raccogliere successi in ogni teatro d’Italia.

Oltre ai testi, a dare la cifra di Felice Musazzi contribuisce un corredo di fotografie e documenti che arrivano dall’archivio chiuso dai tempi della morte dell’attore, nell’agosto 1989. Impressiona la carrellata di scatti che ritrae Musazzi con i grandi della cultura e dello spettacolo: dalla soprano Renata Tebaldi allo scrittore Mario Soldati, da Ugo Tognazzi a Walter Chiari, dal “tataro volante” Rudolf Nureyev al regista Federico Fellini, più volte suo ospite e conquistato dalla cucina di Mariuccia, moglie di Felice. La ricchezza del mate-

riale fotografico permette anche di tornare a un momento storico della compagnia dialettale, l’approdo a Roma nella stagione 1970-71, con tanto di ricevimento da parte del sindaco Clelio Darida. In quell’occasione Musazzi, temendo l’incomprensione del dialetto da parte del pubblico, aveva italianizzato alcune battute e il titolo del lavoro “Chi vusa pusé la vaca l’è sua”. All’intervallo, nel suo camerino, era piombato il grande regista Luchino Visconti che gli consigliò caldamente di parlare il dialetto: il risultato fu un secondo atto trionfale e una permanenza al Sistina di altre nove sere.

A farla da padrone sono però le foto di scena, dal primo lavoro del ‘49, “Un dì nacque Legnanello”, ospitato nel teatrino dell’oratorio parrocchiale al successo milanese “Va là batel” del ‘57 all’Odeon sino all’ultima pièce rappresentata da Musazzi, “La scala è mobile” dell’87. Da tempo i Legnanesi si erano imposti nel panorama italiano per il successo di pubblico, superiore a quello ottenuto da tante compagnie di attori professionisti. Cosa che Musazzi & C, lavoratori di giorno e attori la sera, non sarebbero mai diventati. Un particolare, questo, che non mancava di meravigliare una grande signora del teatro, Paola Borboni. È sua una lettera a Felice riprodotta a doppia pagina: con le scuse per non averlo potuto raggiungere in teatro causa incidente.

## Padre Mattavelli: uomo di carità e missione La parrocchia dei Frati, il Cameroun e ritorno

**A**ngelo Mattavelli: questo all'anagrafe il nome di padre Gabriele, il frate cammelitano recentemente scomparso all'età di 80 anni a Bologna. I funerali sono stati celebrati a Legnano che ha rappresentato una delle due esperienze "centrali" nella sua vita religiosa: quella pastorale nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù e quella missionaria in Cameroun e che si sono influenzate a vicenda diventando fortemente significative anche per molte persone della nostra città.

Infatti qui ha svolto gran parte del suo servizio sacerdotale, a partire dai primi anni '70 come coadiutore della giovanissima parrocchia "dei frati" (istituita "solo" nel 1964), diventando ben presto animatore di una dinamica comunità giovanile con i due oratori (maschile e femminile, allora rigidamente separati), le attività dei ragazzi più grandi, tra cui gli spettacoli musicali e le prime "messe rock" che restano indelebili nella mia memoria, allora solo bambino. E poi come parroco: prima dal 1979 al 1985 e poi dal 1999 al 2014.

Nel primo periodo padre Gabriele ha dato continuità e completamento ad alcune intuizioni dei primi parroci promuovendo la nascita di importanti ambienti di incontro e di educazione come il Bar parrocchiale e il Campeggio estivo. È lui che porta a termine l'impegno di dotare il quartiere OltreSaronnese (ancor oggi privo praticamente di servizi di comunità) di un luogo di preghiera e di incontro con l'inaugurazione della chiesetta dedicata al Bambin Gesù di

Praga (1984)

E sostenendo l'attività della Scuola dell'infanzia che proprio in quegli anni visse un momento difficile quando le suore Tereesiane furono chiamate a portare il loro servizio altrove: padre Gabriele si attivò a lungo finché non trovò la disponibilità della congregazione delle Suore Sacramentine di Bergamo a garantire la propria presenza in parrocchia e soprattutto la gestione della scuola materna.

Tante iniziative significative soprattutto in quegli anni in un territorio "di periferia" caratterizzato da tante case popolari, con numerose famiglie con diverse difficoltà.

In quegli anni la nascita della Caritas parrocchiale e del Doposcuola parrocchiale testimonia la presenza di una attenzione che diventerà centrale quando diventerà parroco la seconda volta.

In mezzo la "parentesi" della missione in Africa: in realtà una esperienza che per lui si rivelerà fondamentale: voluta, attesa, rimandata e poi vissuta in profondità. 14 anni di apostolato in Africa, che allora sono sembrati lunghi ma che lui avrebbe prolungato fino ad oggi, vissuti per sostenere la nascente parrocchia di Nkoabang situata a Bitotol, quartiere a sud est della capitale, Yaoundé. Tra le tantissime attività svolte, ai legnanesi restano impressi i racconti delle lettere in cui ci presentava la situazione e il servizio a favore dei lebbrosi, dei poveri, degli emarginati, dei carcerati, dei condannati a morte ma anche "semplicemente" dei bambini, con l'obiettivo di garantire loro

non solo la salute e la crescita ma anche l'istruzione e la formazione.

Pur tomato in Italia, il suo cuore (e in parte anche la sua testa) sono rimasti in Africa.

Un'esperienza anche fortemente religiosa e spirituale, non solo umana e caritativa.

Il rientro "a casa" lo rivide parroco ancora a Legnano in un contesto sia ecclesiale che sociale mutato. Il suo arrivo portò la comunità a confrontarsi con la complessa situazione dell'immigrazione che interessava fortemente il nostro paese proprio a cavallo del cambio di millennio; padre Gabriele stimolò soprattutto i laici della parrocchia a ragionare sul servizio della mensa in cui i frati allora offrivano la cena ai poveri che si presentavano al Convento. Era ospitata in ambienti molto piccoli, modesti. E l'aumento delle presenze e delle richieste ne aveva già messo in evidenza i limiti. Padre Mattavelli avviò il percorso che portò da un lato a costituire la Onlus Parrocchiale che dal 2003 ne prese in carico la gestione, dall'altro a costruire la struttura che ne potesse ospitare le attività.

Nasce così la Casa della Carità di Legnano in cui tutti i bisognosi possono da allora beneficiare di un pasto caldo ogni pranzo (festivi compresi) e dove hanno sede anche il Centro di ascolto e la San Vincenzo parrocchiale: una realtà tutta retta sul volontariato e sulla solidarietà territoriale che ha avuto un fortissimo impulso proprio da lui.

Ricordo lo stupore per la velocità con cui si riuscirono a coprire i costi di costruzione dell'edificio

segno che i legnanesi – e non solo – hanno riconosciuto la significatività di questa opera.

Verso la fine della sua presenza a Legnano un ultimo impegno ha visto ancora padre Gabriele protagonista per la parrocchia: la realizzazione della “Casa per tutti”, il centro Comunitario recentemente realizzato per ospitare in modo maggiormente funzionale le varie attività parrocchiali: quello che era stato rinviato, al suo rientro, a inizi del 2000, fu realizzato 10 anni dopo. Spero di essere riuscito a tratteggiare i passaggi più importanti della vita del “mio” parroco. Una persona non sempre facile, un bergamasco spesso

testardo: più di una volta ci siamo “scontrati”, abbiamo avuto visioni diverse. Ma dal confronto con lui uscivi (quasi) sempre con due certezze: che ti eri confrontato con una persona con idee e valori chiari alla sequela di Cristo e che ti avesse almeno ascoltato.

Per esempio io non sono mai stato d'accordo con il suo rifiuto di “registrare” gli ospiti della mensa: per lui il diritto al cibo andava oltre ad ogni vincolo legislativo o considerazione organizzativa. E la sua tenacia per garantirlo a tutti è stato per me una testimonianza profonda.

Oppure – in questo caso al contrario – quando lo convincemmo

che la partenza degli ultimi frati e suore dedicate all'oratorio (a seguito della crisi delle vocazioni con cui la Chiesa si sta confrontando sempre più) rendeva necessario sperimentare nuove soluzioni pastorali con il coinvolgimento di un educatore professionale per stare con i ragazzi: di qui nacque l'esperienza del Doposcuola, altro servizio di “prossimità” che caratterizza l'attività parrocchiale. E non credo di essere l'unico con questa percezione: segno ne sono la Benemerenda cittadina che gli fu conferita dal Comune di Legnano nel 1986. Grazie padre Gabriele!

**ANTONIO SASSI**

### **Diocesi: Fondo San Giuseppe, 5 milioni di euro a chi è in difficoltà per la pandemia**

“Sento il dovere di ringraziare i donatori, tutti coloro che si sono sentiti interpellati dalla situazione di emergenza. Sento il dovere di rendere conto delle procedure e delle destinazioni delle risorse raccolte. Sento il dovere di incoraggiare ancora la generosità di tutti coloro che possono, perché non si intravede ancora il superamento dell'emergenza”. L'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha preso parte alla conferenza stampa svoltasi in aprile per presentare i risultati del primo anno di attività del Fondo San Giuseppe e le prospettive degli strumenti diocesani di contrasto alla povertà. All'incontro sono intervenuti il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, e Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

Da marzo 2020 il Fondo San Giuseppe ha erogato 4.924.000 euro a 2.454 persone che hanno perso il lavoro o subito un significativo calo di reddito a causa della pandemia. I beneficiari – segnala una relazione riassuntiva redatta dalla diocesi, presenti anche a Legnano – sono per lo più uomini (il 53,8%) e la fascia di età più rappresentata è quella tra i 35 e i 44 anni (36,5%). “Dall'esame delle domande di chi ha chiesto una proroga del contributo oltre i tre mesi previsti, emerge anche come i lavoratori più in difficoltà svolgano mansioni nel settore della ristorazione (36,6%) e in quello alberghiero (12,7%)”. L'analisi dell'andamento degli ultimi 12 mesi consente ulteriori osservazioni: “calano gli italiani che chiedono aiuto, passando dal 48% (aprile 2020) al 41,3% (marzo 2021), mentre appaiono in particolare difficoltà le famiglie con figli piccoli (le coppie con uno o due minori salgono dal 35,9% al 38,5%, confrontando i due periodi).

“Sono davvero fiero di aver sostenuto, sin dalla sua istituzione, il Fondo San Giuseppe. Purtroppo, la crisi generata e alimentata dalla pandemia Covid-19 ha colpito molte famiglie milanesi e del territorio diocesano: oggi, come un anno fa, è fondamentale intervenire con un sostegno economico e morale tempestivo, per dare aiuto concreto e incoraggiare chi sta vivendo una situazione di fragilità economica, di dolore e sconforto”. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha commentato i risultati dell'azione di sostegno alle famiglie e ai lavoratori in difficoltà. “In queste circostanze, la nostra città ha mostrato nei confronti di chi si trova ad affrontare gravi difficoltà un profondo sentimento di solidarietà e umanità”. Il fondo era stato istituito con una dotazione iniziale di 4 milioni di euro, offerti 2 dal Comune e 2 dall'arcidiocesi, cui si sono aggiunte donazioni per una cifra di 3.616.353 euro. A tale somma hanno contribuito per il 66% singoli cittadini, per il 32% imprese e per il 2% altri soggetti. Dall'inizio della pandemia e nonostante il lockdown il Fondo “ha inoltre permesso di inserire in azienda 126 persone, di riqualificarne altre 27 nei settori della sanità e altre 20 nella logistica, sostenendone i costi”.

## Under30 e pandemia: Bignardi, «fare spazio ai giovani perché portano il tempo nuovo»

I giovani non sono “atei”, ma in ricerca. Ne sono sostanzialmente convinti Paola Bignardi e don Stefano Didonè, curatori del volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita* (Vita e pensiero, 2021). Il libro nasce da un'indagine dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, che ha coinvolto alcuni giovani in dieci focus group distribuiti sul territorio nazionale: Firenze, Napoli, Nembro (Bg), Padova, Pennabilli (Rn), Reggio Calabria, Roma, Saluzzo (Cn), Torino, Trento, nel periodo dal 12 novembre al 3 dicembre 2020. «La sensibilità religiosa dei giovani sta subendo una profonda trasformazione: non sta scomparendo, ma sta cambiando sulla spinta della progressiva marginalizzazione del cristianesimo dalla società, i cui effetti si vedono anche nella scomparsa delle risposte della fede agli interrogativi della vita – scrivono i curatori nell'introduzione al volume –. Lo scenario italiano rimane caratterizzato da una cultura cattolica che fa da sfondo più per il mondo degli adulti, anch'esso in crisi di identità rispetto a quello dei giovani, più aperto a nuove contaminazioni culturali e religiose». Dunque, come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, più complessivamente, davanti alla vita? La ricerca interviene su questi temi: ne parliamo con **Paola Bignardi**.

**Professoressa, partiamo dal titolo: “Niente sarà più come**

**prima”. Lo abbiamo detto e sentito tante volte. Quali saranno a suo avviso gli aspetti dell'esistenza umana che risentiranno maggiormente dell'irruzione della pandemia?**

In effetti questa espressione è stata molto presente qualche tempo fa nelle discussioni sugli effetti della pandemia. In qualche caso sembrava un'espressione ingenua di qualche ottimista a oltranza, in altri sembrava esprimere la consapevolezza che un evento di questa portata ha introdotto nella vita del pianeta una frattura che segna un prima e un poi. Certamente la pandemia avrà i suoi effetti sull'economia, sul lavoro, sulle abitudini di tutti; già da oggi vediamo quanto sta contribuendo ad accrescere le disuguaglianze: di genere, di generazione, di regione e di nazione. Vi sono tuttavia dei cambiamenti ancor più importanti di questi, benché invisibili: sono quelli interiori, riguardano le domande sulla vita che le persone si pongono. La pandemia ha fatto emergere nuovi interrogativi che sembravano archiviati per sempre.

**Veniamo agli under30: genitori, insegnanti, educatori segnalano pesanti effetti sui giovani da quest'anno di chiusure, lezioni interrotte, amicizie e relazioni sospese... Quali effetti sta producendo la pandemia sul loro modo di porsi dinanzi all'oggi e al futuro?**

Per molti giovani la necessità di stare chiusi in casa per giorni è stata un'esperienza inedita che

ha inciso soprattutto sul loro mondo relazionale. Quello familiare per qualcuno ha costituito una scoperta: genitori e fratelli sono apparsi come sconosciuti. Stare con loro in una relazione continua e ravvicinata per qualcuno è stata una piacevole sorpresa, per altri al contrario ha esasperato tensioni e acceso conflitti. Ai giovani sono mancati soprattutto i coetanei e la possibilità di stare con amici e compagni di scuola o di sport in quella relazione spontanea, complice o leggera, che fa parte della loro quotidianità. E così hanno capito quanto le relazioni siano importanti; prima lo sperimentavano, nel lockdown ne hanno preso consapevolezza.

**Giovani e senso della vita: quali interrogativi si pongono? Quali i punti fermi?**

Anche la domanda sul senso della vita si è affacciata in maniera nuova. Di fronte alla sua fragilità, la vita è apparsa nella sua preziosità, nella sua bellezza delicata. Davanti alla prospettiva della morte come fatto che può essere imminente, l'interrogativo relativo al che cosa fare della propria vita si impone in modo prepotente e induce molti giovani a “cambiare le proprie priorità”, come afferma più di uno degli intervistati.

**Troppe volte diciamo che la nostra società sta invecchiando e, al contempo, gli spazi per i giovani – nell'economia, nella politica, persino nella Chiesa – sono ristretti. Se ci ponessimo in**

### **ascolto, cosa ci insegnerebbero oggi i giovani?**

Rispondo citando un passaggio di un'intervista a una giovane: "La morte insegna che non c'è altro tempo. Se tu domani morirai non avrai altro tempo. Cadrà tutto quello che ti sei costruito e rimarranno solo le cose importanti veramente, il tempo passato in famiglia, quello passato ad aiutare le persone alla Caritas...". Sembrano espressioni di una saggezza antica, e invece è il pensiero di una giovane di oggi. Forse vi sono elementi permanenti e universali nella coscienza profonda delle persone. L'ascolto dei giovani potrebbe aiutarci a recuperarli. L'ascolto dei giovani è una necessità, ma non basta: ai giovani occorre dare spazio. Ne hanno bisogno i giovani e ne hanno bisogno tutti. È necessario recuperare uno sguardo nuovo sulla vita e

accogliere quegli elementi innovativi che i giovani portano proprio in quanto rappresentano un tempo nuovo. Ma gli adulti chiedono la novità solo a parole; davanti alle prospettive innovative finiscono con l'appellarsi al "si è sempre fatto così", anche nella Chiesa.

### **Covid e fede: esiste una relazione?**

Più che una relazione tra Covid e fede, esiste una relazione tra la fede e le domande che il Covid ha contribuito a suscitare. La fede, più che mai, appare sfidata dalle domande dell'esistenza.

### **C'è qualcosa che la comunità cristiana può fare, o cambiare, per continuare a proporre il messaggio evangelico alle nuove generazioni?**

Il rapporto tra i giovani e la comunità cristiana sembra esser-

si quasi definitivamente interrotto. Non sarà facile riprenderlo, perché la comunità cristiana dovrebbe cambiare molte cose nel suo modo di fare e di pensare, per poter incontrare nuovamente i giovani. La prima cosa che potrebbe fare sarebbe mettersi in ascolto dei giovani: in un ascolto convinto, gratuito, a partire dalla consapevolezza che non sta comprendendo le nuove generazioni. E che se qualcosa può cambiare, questo dipende dalla disponibilità della Chiesa a fare un passo verso di loro. Ascoltandoli, potrà capire che i giovani la sollecitano e le offrono l'opportunità di essere una Chiesa migliore, più evangelica, più essenziale, capace di un amore pasquale alla vita. E sarebbe un guadagno per tutti. **[g.b.]**

### **Conferenza sul futuro dell'Europa: la voce dei cittadini per cambiare l'Ue**

Ha finalmente preso avvio, lo scorso 9 maggio, Giornata dell'Europa (a ricordo della Dichiarazione Schuman del 1950, che diede avvio al processo di integrazione europea), la Conferenza sul futuro dell'Europa. Annunciata già lo scorso anno e poi rimandata per il Covid, l'iniziativa è stata rilanciata in grande stile con un evento inaugurale svoltosi a Strasburgo. L'intento è quello di sostenere un dibattito tra cittadini, società civile europea e istituzioni comunitarie, al fine di ripensare la "casa comune", sfidata dalle rughe del tempo e, più ancora, dalla accelerazione dei processi imposta dalla stessa pandemia. Un anno di incontri, panel, discussioni, ascolto, eventi per i giovani, senza escludere, alla fine, una revisione delle competenze degli stessi organismi Ue e persino una revisione dei Trattati.

A differenza di altre iniziative del genere del passato, questa volta lo spazio assegnato ai cittadini dei 27 Paesi membri, appare decisivo. Il "luogo" fondamentale per la loro partecipazione sarà il web, mediante una piattaforma digitale, definita "il centro nevralgico della Conferenza": essa consentirà di parteciparvi e di far sentire la propria voce. "Permetterà di condividere le riflessioni sull'Europa e sui cambiamenti che devono avvenire, scoprire che cosa pensano gli altri, trovare eventi nelle vicinanze, organizzare un evento e seguire i progressi e i risultati della Conferenza". È quanto si legge sulla stessa piattaforma digitale (<https://futureu.europa.eu/?locale=it>), in 24 lingue, inaugurata dalle istituzioni europee. La Conferenza sul futuro dell'Europa, precisa lo spazio on line creato dall'Ue, "offre ai cittadini europei un'occasione unica per ragionare sulle sfide e le priorità dell'Europa. Chiunque, a prescindere dalla provenienza o dall'attività svolta, potrà utilizzare questo strumento per riflettere sul futuro dell'Unione europea che vorrebbe". Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea "si sono impegnati ad ascoltare la voce degli europei e a dare seguito, nell'ambito delle rispettive competenze, alle raccomandazioni ricevute". Entro la primavera del 2022 la Conferenza "dovrebbe giungere a conclusioni e fornire orientamenti sul futuro dell'Unione". Chi può partecipare? "I cittadini europei di ogni contesto sociale e ogni angolo dell'Ue; i giovani, in particolare, svolgeranno un ruolo centrale nel plasmare il futuro del progetto europeo", chiarisce sempre la piattaforma. Parteciperanno inoltre "le autorità europee, nazionali, regionali e locali, nonché la società civile e altre organizzazioni che intendono organizzare eventi e fornire idee".

## Conoscenza, coscienza ecologista: strumenti necessari per le scelte sul futuro dell'umanità

Un libro – *La terra dopo di noi* di Telmo Pievani – aiuta a comprendere come l'evoluzione di una specie possa diventare una catastrofe se non rispetta gli equilibri della natura e come «l'ambientalismo sarà la forma più alta di umanesimo». Temi sollevati, pur in altri termini, da papa Francesco nella *sua Laudato si*

**P**er compiere scelte di valore occorrono conoscenze di livello, soprattutto in ambito tecnico-scientifico, che permettano il difficile esercizio di immaginare il futuro “vicino e lontano”. Da un primo capitolo, che è un esercizio mentale per vedere la Terra senza di noi; alla ricostruzione biologica e storica della Terra prima di noi; alla lettura del presente di una Terra con noi e noi con la Terra; a un *excursus* ecologico e filosofico del termine *Antropocene* che scopriamo essere non nuovo, ma seicentesco; a una lettura della Terra che ci spiega come e perché non riusciamo a comprendere il cambiamento climatico e infine come e possibile coltivare l'umiltà evolucionistica. A volte, la lettura di testi nati a scopo divulgativo può aiutare a dimenarsi in ambiguità e misconoscenze che né la Rete (sempre più messa in discussione) né la formazione e l'informazione sono in grado di dissolvere. È, per quel che ci riguarda, il caso del libro *La terra dopo di noi* di Telmo Pievani, con le spettacolari fotografie di angoli terrestri realizzate da Frans Lanting, libro che ci guida a comprendere come e perché «il problema siamo noi (*Homo sapiens*, ndr.), che tra qualche decennio saremo nove, dieci e poi undici miliardi, per poi forse, finalmente, attestarci. Noi che

quando ci spostiamo per andare in cerca di suolo fertile attraversiamo un artificio umano, i confini nazionali e diventiamo poco accetti ‘migranti ambientali’».

Gli scienziati ambientalisti ci stanno provando da anni, urlando a gran voce che «faremmo bene a evitare di creare le condizioni per la nostra auto-estinzione. Non perché siamo indispensabili, ma perché sarebbe tremendamente stupido».

«Non serve essere strateghi sopraffini – ci ricorda Telmo Pievani – per vedere che i disastri, i fenomeni meteorologici estremi, la desertificazione e gli altri processi connessi al riscaldamento climatico generano incertezza alimentare, volatilità nei prezzi, conflitti per le risorse, sommosse e disordini all'interno di paesi già instabili, migranti ambientali che destabilizzano paesi vicini». Inutile nascondere: «Il peggioramento della crisi ambientale porterà il caos».

Per prevenire scettici e “contro scettici”, lo sottolineiamo con le parole dell'autore: «il problema non è il cambiamento ambientale di per sé... Il clima è sempre cambiato e la Terra ne ha già viste di tutti i colori». «Nell'evoluzione umana è da due milioni e mezzo di anni [...] che il clima cambia continuamente, oscillando tra fasi glaciali fredde e fasi interglaciali miti, con molte

fluttuazioni minori nel mezzo. Anzi, l'instabilità climatica è uno dei fattori più importanti che hanno portato agli spostamenti geografici delle popolazioni umane e alla loro diversificazione in specie distinte». Il problema non è dunque «la biosfera in sé: su un pianeta mediamente più caldo, troverà il modo di riassetarsi».

Il vero “quid” è nelle «caratteristiche del tutto inedite [che tale cambiamento presenta, ndr.] rispetto al passato evolutivo: è molto più veloce ed è causato per la prima volta dalle attività di una specie sola». L'autore aggiunge: «Inoltre, è un comportamento ben poco *sapiens*, poiché l'impoverimento degli ecosistemi ci costerà moltissimo in termini economici, ecologici e di salute».

Prosegue Pievani: “Ciò che maggiormente ci affligge sui temi ambientali è la miopia, eredità pericolosa di una specie come la nostra abituata da millenni a valutare la sopravvivenza solo nel qui e ora del giorno per giorno. Dovremmo fare di tutto per muoverci per tempo, anticipando potenziali disastri [...] proprio perché la Terra starebbe benissimo senza di noi», comprendendo che «l'intera dinamica non è sotto il nostro controllo», ma da molte nostre scelte è condizionata. Al cambiamento (quello veloce di cui sopra)

contribuiscono «molte tendenze intrecciate e diverse: la crescita delle temperature medie sulla superficie del pianeta; l'aumento squilibrato della popolazione umana; le concentrazioni di gas serra, soprattutto anidride carbonica e metano, dovute a emissioni da industrie, trasporti, riscaldamento; la disponibilità di acqua; le alterazioni fisiche umane del suolo terrestre; gli impatti gravi dell'agricoltura e dell'allevamento intensivi»; tutti effetti a scala planetaria delle attività umane.

Alla fine, «il punto è proprio è questo: non c'è difesa del-

la natura efficace senza una profonda consapevolezza umanistica; non c'è difesa possibile del futuro umano senza una profonda consapevolezza ecologista».

Uno spiraglio c'è, dopo tutto. Lo stesso autore, docente di Filosofia delle scienze biologiche e di Bioetica e divulgazione scientifica all'Università di Padova, punta proprio su quel futuro che per noi è più difficile da immaginare. In virtù dell'eredità, «i nostri figli e nipoti sono nativi digitali sì, ma sono anche *nativi del riscaldamento climatico*» e «si spera abbiano una *forma mentis*

diversa dalla nostra e da quella dei nostri padri», rappresentano quindi «la speranza di poter uscire dalla trappola evolutiva dell'attuale crisi climatica» che ci chiede di «modificare i nostri comportamenti; di farci rappresentare da classi politiche culturalmente all'altezza delle sfide che abbiamo davanti; di investire in ricerca scientifica e tecnologica». Una lettura che, crediamo, possa farci comprendere perché è sempre più necessario diventare «ecologisti».

**ANSELMINA CERELLA**

### **Legnano siCura: Comune, polizia locale, commercianti ed educatori insieme per la “riapertura” in sicurezza**

L'Amministrazione comunale, la Polizia locale, Confcommercio, i gruppi commerciali del Controllo di vicinato e le cooperative Albatros ed Età insieme, che si occupano dei progetti educativi per i giovani sul territorio, hanno lanciato “Legnano siCura – Stare bene in città”, un'iniziativa «finalizzata ad affrontare il momento della riapertura delle attività in condizioni di sicurezza». Presentato nelle scorse settimane, nel momento in cui le restrizioni per la pandemia andavano diminuendo, il progetto vede impegnati gli educatori, in collaborazione con gli esercenti, «in un lavoro di informazione e prevenzione sui consumi corretti in tema di sostanze alcoliche e sui rischi connessi al loro abuso, oltre a sensibilizzare sulle norme comportamentali da seguire in un periodo ancora segnato dalla pandemia», chiarisce un comunicato dei promotori. Gli educatori vanno incontro ai giovani «agganciandoli direttamente negli spazi aperti a disposizione dei locali. La logica dell'iniziativa, racchiusa nello slogan, è che il benessere nella dimensione pubblica debba essere strettamente collegato alla cura che ognuno mette nei propri comportamenti». «In queste settimane abbiamo pensato al momento della riapertura, quando si ricalibrano le misure di contrasto alla diffusione della pandemia, e, visto quanto si verifica in centro nei fine settimana, abbiamo voluto unire forze e idee con l'obiettivo di garantire una città vivibile per tutti – ha spiegato Ilaria Maffei, assessore alla Comunità inclusiva –. Con questa iniziativa facciamo dialogare e collaborare chi vive e affronta quotidianamente problemi di comportamento in luoghi pubblici, che la pandemia ha acuito specie nei giovani. Dall'inizio la scelta dell'amministrazione è stata di abbinare al controllo garantito dalla polizia locale l'attività di educazione e prevenzione svolta con progetti specifici in città e su questa linea continuiamo. In questo momento è inoltre fondamentale coinvolgere in maniera attiva i commercianti perché direttamente interessati alle situazioni di assembramento in centro. Vogliamo che Legnano continui a essere un punto di aggregazione, ma deve esserlo in modo intelligente e rispettoso per tutti». L'amministrazione ha provveduto ad avviare una campagna comunicativa che toccherà gli esercizi commerciali del centro, i quali esporranno le locandine dell'iniziativa “Legnano siCura”. Le azioni educative attive sono: Reload dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00 (in galleria Cantoni e al parco castello); Jump around – Unità mobile giovani, nei pomeriggi del fine settimana (alternando sabato e domenica); l'educativa di strada (con educatori itineranti sul territorio cittadino) nell'ambito del progetto Integration machine e le attività svolte negli spazi educativi di Mazzafame e Canazza.

Ulteriori informazioni sono disponibili nel portale del Comune, [www.comune.legnano.mi.it](http://www.comune.legnano.mi.it).